

David McVicar

Prologo

Tre divinità, la Natura, l'Eternità e il Destino si sono riunite. La Natura chiama a sé le anime pure di coloro che non sono ancora nati, preparandoli per il loro viaggio terreno. L'Eternità registrerà i loro nomi nel suo libro, ma avverte che la strada che riporta al cielo è ardua. Il Destino chiede che il nome della ninfa Calisto sia immortalato nel registro dell'Eternità come una nuova costellazione. Sebbene i decreti del Destino siano misteriosi anche per gli stessi dèi, Calisto viene ammessa tra le stelle.

Atto I

Il mondo è stato incenerito e quasi distrutto dal volo spericolato di Fetonte. Dopo aver rubato il cocchio del sole di suo padre Apollo, si è avventurato troppo vicino alla Terra, bruciando tutto nella sua scia. Giove ha abbattuto Fetonte con la sua folgore e ora è sceso con Mercurio nei boschi dell'Arcadia, per esaminare i danni e risanare la natura devastata. Quasi subito, Giove scorge la bella Calisto, che vaga nella foresta in cerca di acqua per dissetarsi. Mercurio avverte Giove che Calisto è una seguace di Diana cacciatrice, la dea vergine, e che sarà difficile sedurla. Nel salutarla, Giove fa scaturire di nuovo le acque di una sorgente e restituisce alla foresta la sua verdeggianti bellezza; ma quando dichiara alla ninfa i suoi amorosi intenti, Calisto lo respinge con sdegno e fugge. Giove è infuriato per lo smacco, ma Mercurio gli suggerisce un inganno che potrebbe avere successo: se assumerà l'aspetto di Diana, Calisto non potrà non cedergli. Giove si rallegra, anche perché riflette che in questo modo la sua gelosa moglie, la dea Giunone, di certo non lo riconoscerà durante il corteggiamento della sua ultima fiamma. Quando Calisto ritorna alla fonte per bere, Giove le appare nelle sembianze di Diana e chiede alla ninfa di scambiare baci con la dea, che essa venera. L'innocente Calisto accetta estasiata e la presunta Diana la conduce nell'intimità di una vicina grotta. Il cinico Mercurio si compiace della riuscita del suo inganno.

Il pastore e astronomo Endimione è disperatamente innamorato dell'inavvicinabile Diana e ogni notte contempla ammirato la sua sfera celeste, la luna. La dea si avvicina con la sua schiera di cacciatrici. Diana ricambia segretamente l'amore di Endimione, nonostante i suoi voti di castità, ma una delle sue ninfe, Linfea, cerca di allontanarlo dalla vista della dea. Con il cuore pesante, Diana lo manda via, e la loro reciproca passione rimane inespressa. Improvvisamente sopraggiunge Calisto, estasiata dal suo convegno con "Diana". La vera Diana è indignata dagli approcci amorosi della ninfa e la scaccia furiosamente dalla foresta, lasciando Calisto confusa e affranta. Linfea confessa a se stessa che anche lei anela a sperimentare l'amore, e subito un giovane satiro balza entusiasta fuori dalla foresta per soddisfare Linfea. Linfea scappa via tutta agitata, lasciando il giovane satiro amaramente frustrato. Pan, il dio semicaprina, giunge accompagnato dai suoi satiri e da Silvano, il guardiano della foresta, lamentando la sua passione non corrisposta per Diana; una volta, sotto mentite spoglie, è riuscito ad attirarla dal cielo e a farsi baciare da lei, e ora ne è perduto innamorato, ma teme che la dea abbia un altro amante segreto. Silvano e il giovane satiro gli promettono di scoprire chi sia il suo amante, poi cantano a Pan una ninnananna per farlo addormentare.

Atto II

Endimione è salito di notte in cima al monte Liceo per immergersi nei raggi argentei della luna e si è addormentato, allorché appare Diana, che lo bacia mentre dorme. Endimione, che sta sognando proprio Diana, la attira a sé e si sveglia improvvisamente, ritrovandosela tra le braccia. La dea gli confessa finalmente il suo amore, ma gli dice che non può restare; poi però accetta di rivederlo, e i due si separano. Il giovane satiro, che ha assistito di nascosto a tutta la scena, si precipita a riferire a Pan di aver scoperto l'amante segreto di Diana.

Intanto Giunone è scesa sulla Terra, sospettando che il suo divino marito stia in-

dugiando in un'altra scappatella amorosa. Ben presto incontra l'affranta Calisto, che prega la regina del cielo di intercedere per lei presso Diana. Giunone indovina rapidamente la vera identità dell'amante di Calisto e si nasconde, mentre sopraggiungono la falsa Diana e Mercurio, congratulandosi per il successo della seduzione. Calisto corre verso la sua dea e "Diana" sembra perdonarla, promettendole altri baci estatici se la ninfa andrà ad aspettarla sulle rive del vicino fiume. Calisto obbedisce con entusiasmo e corre via. Ma ecco che Giunone affronta il marito travestito. Mercurio e Giove cercano di mantenere la finzione, ma chiaramente Giunone non si lascia ingannare e se va sprezzante, lanciando velate minacce contro la piccola ninfa di "Diana". Giove si allontana per raggiungere Calisto ma si imbatte in Endimione, che cerca appassionatamente di prendere la finta Diana tra le sue braccia. Giove e Mercurio sono stupiti e divertiti nello scoprire che la apparentemente casta Diana ha un amante mortale, ma le cose si complicano quando Endimione sospetta che Mercurio possa essere innamorato della sua "Diana" e la situazione peggiora ancora di più quando improvvisamente compaiono Pan, Silvano e il giovane satiro, i quali incatenano Endimione e cominciano a torturarlo, sperando che "Diana" rinunci al suo amante. Giove e Mercurio, tuttavia, battono precipitosamente in ritirata, lasciando Pan e i suoi satiri sconcertati per l'apparente indifferenza della dea. Mentre trascinano Endimione nella foresta per vendicarsi, il giovane satiro vede Linfea avvicinarsi e si nasconde. Il desiderio di avere un amante sta facendo impazzire Linfea, sicché il giovane satiro ci riprova, chiamando a sé i compagni perché lo aiutino a catturarla. Linfea a sua volta invoca le ninfe sue sorelle, che subito accorrono in suo aiuto: si scatena così una battaglia tra i satiri e le vergini seguaci di Diana.

Atto III

Sulle rive del fiume Ladone, Calisto aspetta la sua dea in trepidante attesa, ma è Giunone che appare improvvisamente, accompagnata dalle Furie, per vendicarsi. La dea trasforma Calisto in un'orsa, augurandosi sarcasticamente che Giove goda a baciare la sua amante in questa sua nuova forma; poi esorta le Furie a tormentare l'orsa incalzandola per tutta la foresta e ascende all'Olimpo, risentita nei confronti del marito infedele. Mercurio e Giove, che ha ripreso le sue sembianze, apprendono la sorte toccata a Calisto e scacciano le Furie. Giove rivela a Calisto di essere lui il suo amante e le dice che potrebbe restituirle il suo corpo di donna, ma solo per un breve periodo; anche il dio supremo deve obbedire ai decreti del Destino e non può annullare la maledizione di Giunone. Promette però di elevarla dopo la morte alle stelle, insieme al bambino che ora porta in grembo. Giove sale poi al cielo con Mercurio e Calisto, per mostrarle la dimora dove abiterà dopo la sua breve vita sulla Terra.

Nel frattempo, Pan e i suoi satiri si stanno stancando di torturare Endimione, dato che questi rifiuta fermamente di rinunciare al suo amore per Diana. La dea stessa viene in suo soccorso, negando la sua tresca con Pan e ricacciandolo nella foresta insieme ai suoi seguaci. Pan e Silvano se ne vanno, proclamando la lussuria e l'ipocrisia di Diana in tutto il bosco. Diana ed Endimione si dichiarano il loro amore reciproco; la dea teme che egli finirà per stancarsi di una passione così casta, ma Endimione chiede solo di essere baciato da lei. Dormirà in eterno sulla cima del monte Latmos, sognando la sua dea della luna e godendo ogni notte dei suoi baci. Giove conduce Calisto all'Empireo celeste. La ninfa si rende conto che la sua anima un tempo risiedeva lì e che è stata solo imprigionata sulla Terra; ma è giunto il momento di riprendere la sua forma animale. Giove ordina a Mercurio di farle da guida e da difensore e la saluta tristemente. Mentre il dio risale verso l'alto, Calisto scende nella foresta sottostante. Il decreto del Destino si adempirà e la costellazione dell'Orsa Maggiore brillerà nel cielo notturno.

(Traduzione di Arianna Ghilardotti)